

PIANO STRATEGICO

DELL'AUTORITA' EUROPEA PER LA SICUREZZA ALIMENTARE
PER IL PERIODO

2009-2013



PIANO STRATEGICO

DELL'AUTORITA' EUROPEA PER LA
SICUREZZA ALIMENTARE PER IL PERIODO

2009-2013

Adottato a Parma, Italia

il 18 dicembre 2008

Sottoscritto da **Diána Bánáti**, Presidente

Indice

■	Prefazione del direttore esecutivo dell'EFSA	2
1. ■	La <i>vision</i> istituzionale dell'EFSA	4
2. ■	EFSA: dall'idea alla realtà	6
2.1	Perché è stata istituita l'EFSA	7
2.2	Come viene elaborata la nostra consulenza scientifica	8
2.3	Lavorare insieme: la collaborazione nel campo della sicurezza alimentare	9
2.4	L'impegno con le nostre parti interessate	10
2.5	Un'omogenea comunicazione del rischio per l'Europa	11
3. ■	Contesti in evoluzione	12
3.1	Sostenibilità	14
3.2	Globalizzazione	15
3.3	Scienza e innovazione	16
3.4	Una società in evoluzione: cambiamenti socio-demografici e dei consumatori	17
3.5	Quadro organizzativo, istituzionale e politico	18
4. ■	Affrontare le sfide	22
>	1. Concentrarsi sull'elaborazione di un approccio integrato alla consulenza scientifica sulla catena alimentare dal campo al piatto	24
>	2. Fornire una valutazione tempestiva e di alta qualità di prodotti, sostanze e indicazioni soggetti per legge a procedura di autorizzazione	26
>	3. Coordinare la raccolta, diffusione e analisi dei dati nei settori di competenza dell'EFSA	28
>	4. Porre l'EFSA all'avanguardia nelle metodologie e nelle prassi di valutazione del rischio in Europa e nel mondo	30
>	5. Rafforzare la fiducia nell'EFSA e nel sistema di sicurezza alimentare dell'UE attraverso un'efficace comunicazione del rischio e il dialogo con i partner e le parti interessate	32
>	6. Garantire prontezza di risposta, efficienza ed efficacia dell'EFSA	34
5. ■	Conclusioni	36
	Allegati	38
	Allegato I – Glossario dei termini	38
	Allegato II – Normativa in vigore di interesse per l'EFSA e normativa in preparazione con probabili ricadute per l'EFSA	39
	Allegato III – Bilancio e personale 2002-2008	48
	Allegato IV – Bilancio e personale 2009-2013	48



Catherine
Geslain-Lanéelle
Direttore esecutivo
dell'EFSA

 Prefazione

*Siamo pronti a tradurre
la nostra strategia in fatti concreti*

All'inizio del sesto anno di attività dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare, sono lieta di presentarne il piano strategico per il quinquennio 2009-2013, adottato dal consiglio di amministrazione dell'Autorità il 18 dicembre 2008. Come indica il nome stesso, il piano mira a fornire all'Autorità un orientamento strategico a medio e lungo termine e a fissarne le priorità alla luce dei cambiamenti in atto nei settori in cui l'EFSA opera. In tale ottica, il piano intende individuare i fattori del cambiamento e analizzarne le implicazioni per l'organizzazione futura. L'esteso processo di consultazione mirato alla preparazione del piano strategico ha offerto ai partner, agli operatori e alle parti interessate dell'EFSA l'opportunità di contribuire alla programmazione degli orientamenti futuri dell'Autorità. I contributi che abbiamo ricevuto dalle agenzie e dalle istituzioni europee, dalle agenzie nazionali per la sicurezza alimentare, dalle organizzazioni internazionali, dai soggetti interessati, dal personale dell'EFSA e dai membri del consiglio di amministrazione - nonché attraverso la consultazione pubblica sul nostro sito web - sono stati preziosissimi, perché hanno offerto una serie di prospettive ed esperienze differenti che ci hanno consentito di presentare un quadro più chiaro delle sfide da affrontare nei prossimi cinque anni e degli approcci necessari per superarle.

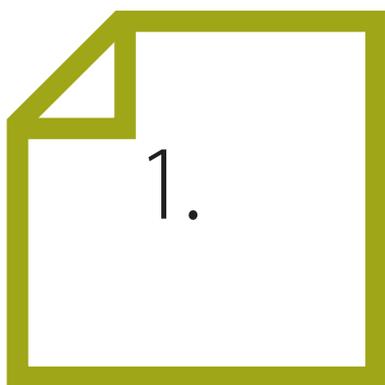
Oltre che comunicare la nostra *vision* istituzionale, il piano strategico fungerà da base di riferimento per i nostri piani di gestione annuali e assicurerà coerenza e continuità alla nostra programmazione. Per il ruolo che l'EFSA riveste a livello europeo nella valutazione del rischio per la sicurezza alimentare umana e animale e dei settori correlati, le sue priorità continueranno a evolversi durante il periodo interessato dal presente piano strategico. Il piano va quindi interpretato come un documento vivo e dinamico, da rivedere a intervalli regolari.

Siamo pronti a tradurre la nostra strategia in fatti concreti.

Parma, 18 gennaio 2009

Catherine Geslain-Lanéelle,
Direttore esecutivo



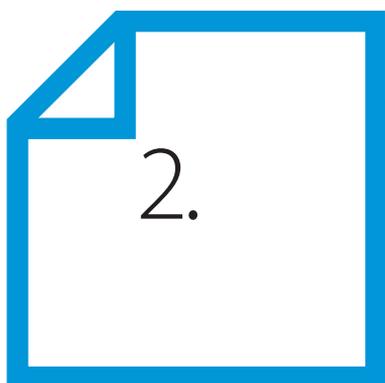


La *vision* istituzionale dell'EFSA

L'obiettivo dell'EFSA è quello di essere riconosciuta a livello mondiale come l'organismo europeo di riferimento per la valutazione del rischio in materia di sicurezza di alimenti e mangimi, salute e benessere degli animali, nutrizione, protezione e salute delle piante. Il suo fine ultimo è quello di proteggere la salute pubblica e aumentare la fiducia dei consumatori nelle forniture alimentari in Europa. Essa mira inoltre a diventare un partner indipendente, sollecito e fidato per i gestori del rischio, in grado di dare un contributo attivo all'alto livello di tutela dei consumatori che l'Unione europea ha scelto.

1. 

2009 > >
> > > 2013



L'EFSA:
dall'idea alla realtà

2.1 | Perché è stata istituita l'EFSA

L'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) è stata istituita dal Consiglio dell'Unione europea e dal Parlamento europeo nel 2002, a seguito di una serie di allarmi per la sicurezza alimentare che avevano rivelato l'esigenza di una revisione globale del sistema legislativo alimentare europeo. Il libro bianco sulla sicurezza alimentare¹ riconosceva che un'agenzia europea responsabile della valutazione scientifica dei rischi della catena alimentare e in grado di comunicarli in maniera autonoma avrebbe migliorato il sistema legislativo alimentare e contribuito a una maggior fiducia nelle forniture alimentari in Europa, nel mercato interno e nel commercio internazionale.

Il regolamento istitutivo dell'EFSA² fissa i principi dell'analisi dei rischi, inserendoli nel contesto europeo mediante l'elaborazione di una legislazione alimentare generale e attribuendo all'EFSA la responsabilità della valutazione indipendente dei rischi a livello europeo. Il regolamento assegna all'Autorità un duplice mandato generale: fornire in maniera integrata consulenza scientifica indipendente, tempestiva e di alta qualità sui rischi insiti nella filiera alimentare, dai campi alla tavola, e comunicare in proposito in maniera aperta con tutte le parti interessate e, in generale, con il grande pubblico. Un principio chiave alla base dell'istituzione dell'EFSA è stata la separazione tra le funzioni di valutazione del rischio e di gestione del rischio. Uno dei messaggi chiave emersi dal vertice europeo sulla sicurezza alimentare³ è stato che il regolamento istitutivo dell'EFSA fornisce un quadro efficace per lo svolgimento della missione dell'Autorità e la flessibilità necessaria per rispondere a un ambiente politico in evoluzione.

L'Autorità ha cominciato a svolgere attività scientifica nel 2003; nei cinque anni successivi è cresciuta come organizzazione, non soltanto sotto il profilo delle risorse ma anche in termini di sistemi, reti, strumenti, processi di governance e altre attività che le consentono di adempiere al suo mandato. Nello svolgimento del proprio lavoro, l'Autorità si ispira ai valori fondamentali dell'apertura e della trasparenza, dell'eccellenza scientifica, dell'indipendenza e della prontezza di reazione. La sua consulenza scientifica mette a disposizione dei gestori del rischio la base di evidenze necessarie per tutelare i consumatori e per intraprendere misure volte a garantire l'alto livello di protezione della salute scelto dalla Comunità, come pure la salvaguardia del mercato interno e del commercio internazionale.

¹ Libro bianco sulla sicurezza alimentare, Commissione europea, gennaio 2000, cfr. http://ec.europa.eu/food/food/intro/white_paper_en.htm

² Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare.

³ Vertice congiunto sulla sicurezza alimentare europea, organizzato dalla Commissione europea, dall'EFSA e dalla Presidenza portoghese in occasione del 5° anniversario dell'EFSA, cfr. http://www.efsa.europa.eu/EFSA/EventsMeetings/efsa_locale-1178620753812_EFSAFiveYearAnniversary.htm

2.

2.2 | **Come viene elaborata la nostra consulenza scientifica**

I pareri scientifici dell'EFSA e le altre forme di consulenza sono il risultato del lavoro di 10 gruppi di esperti scientifici e di un comitato scientifico, coadiuvati dal personale dell'Autoorità. Dei gruppi di esperti e del comitato fanno parte specialisti europei e di altre aree geografiche, selezionati con procedura aperta sulla base di comprovate competenze scientifiche e indipendenza. L'Autorità affronta la questione dei rischi in modo integrato, secondo un approccio multidisciplinare che prende in considerazione l'intera catena alimentare e, se del caso, fornisce informazioni scientifiche sui benefici e confronti tra i rischi, per consentire ai gestori del rischio di prendere decisioni alla luce di informazioni complete.

La gran parte dell'attività dell'EFSA (circa il 90%) si esplica in risposta a richieste della Commissione europea⁴; le rimanenti richieste provengono dagli Stati membri e dal Parlamento europeo. L'EFSA è proattiva perché il suo regolamento istitutivo le consente di avviare attività anche di propria iniziativa mediante incarichi per autoassegnazione. Ad oggi (giugno 2008) l'EFSA ha agito per autoassegnazione in 87 occasioni; in tali occasioni ha avuto modo, in particolare, di definire approcci di base e redigere documenti orientativi.

E la domanda di pareri scientifici sta crescendo: nei suoi primi cinque anni di attività, l'EFSA ha emesso oltre 680 pareri, nel solo 2007 più di 200. Ma questo risultato sarebbe, di per sé, irrilevante se i pareri non fossero all'altezza delle aspettative dei gestori del rischio sotto il profilo della qualità e della fruibilità. Per tale motivo, nel 2007-2008 l'EFSA ha introdotto un programma di garanzia della qualità⁵ per rivedere costantemente e irrobustire la qualità della sua attività scientifica. Il programma comprende un sistema di valutazione interno mirato a garantire che la procedura di elaborazione dei pareri comprenda costantemente tutte le fasi cruciali della produzione di pareri scientifici e di altri risultati scientifici. Nel 2009 l'EFSA rafforzerà ulteriormente questo processo attuando un sistema di valutazione esterno, con la partecipazione di un gruppo di revisione esterno e indipendente. L'EFSA sta inoltre vagliando anche altre iniziative per ottenere il riconoscimento della qualità dei metodi e dei risultati della sua valutazione. Un altro aspetto importante è la prontezza di reazione; in proposito, l'EFSA ha adottato procedure accelerate per questioni urgenti riguardanti la sicurezza alimentare umana e animale⁶, per assistere i gestori del rischio nell'adozione tempestiva di azioni volte alla riduzione del rischio.

L'EFSA ha elaborato politiche e procedure per le dichiarazioni di interesse⁷, allo scopo di garantire l'indipendenza del proprio operato scientifico e delle altre attività. Inoltre pubblica sul proprio sito tutti i suoi risultati scientifici e i documenti correlati, per garantire la trasparenza degli esiti della propria attività.

⁴ EFSA, Registro delle domande, cfr. http://www.efsa.europa.eu/EFSA/efsa_locale-1178620753820_RegisterOfQuestions.htm

⁵ Come lavoriamo, sito dell'EFSA, cfr. http://www.efsa.europa.eu/EFSA/AboutEfsa/efsa_locale-1178620753820_HowWeWork.htm

⁶ Approcci per accelerare i tempi di risposta dell'EFSA a domande urgenti, sito dell'EFSA aggiornato al luglio 2007, cfr. http://www.efsa.europa.eu/EFSA/efsa_locale-1178620753812_1178623591901.htm

⁷ Sito dell'EFSA, dichiarazioni d'interesse, cfr. http://www.efsa.europa.eu/EFSA/AboutEfsa/WhoWeAre/efsa_locale-1178620753820_DeclarationsInterest.htm

2.3 | **Lavorare insieme: la collaborazione nel campo della sicurezza alimentare**

L'EFSA collabora con gli Stati membri, gli organismi europei e le organizzazioni internazionali e di Paesi terzi per condividere le informazioni, i dati e le migliori prassi, per individuare i rischi emergenti e sviluppare una comunicazione omogenea sui rischi nella catena alimentare. A questo scopo ha istituito reti efficienti di cui fanno parte oltre 1 000 esperti, 30 agenzie nazionali⁸ e 200 organizzazioni scientifiche in grado di svolgere attività per conto dell'EFSA ai sensi dell'articolo 36 del suo regolamento istitutivo. L'individuazione dei rischi emergenti è stata e continua a essere una delle priorità. L'EFSA ha accresciuto le proprie competenze in quest'area per poter collaborare strettamente con le agenzie nazionali, i Paesi terzi e le organizzazioni internazionali alla raccolta sistematica di informazioni e altri dati aggiornati, allo scopo di individuare e analizzare i rischi emergenti.

Il foro consultivo⁹ riunisce rappresentanti delle autorità nazionali di tutti i 27 Stati membri e dei Paesi vicini e costituisce una piattaforma per la cooperazione tra gli Stati membri e l'EFSA nonché tra i singoli Stati membri. Con l'aiuto del foro consultivo, l'EFSA ha sviluppato una strategia di cooperazione e collegamento in rete¹⁰ che delinea il quadro e le priorità della cooperazione tra l'Autorità e gli Stati membri. Nel periodo 2007-2008 la cooperazione è stata ulteriormente rafforzata grazie alla creazione, negli Stati membri, di punti focali che agiranno da interfaccia tra l'EFSA e le autorità nazionali per la sicurezza alimentare, gli istituti di ricerca e le parti interessate nazionali e avranno come priorità di punta lo scambio di informazioni su questioni scientifiche.

La mobilitazione delle risorse scientifiche paneuropee avviene attraverso i progetti di cooperazione scientifica (ESCO) definiti nel 2006. Questi progetti si incentrano su specifiche questioni di sicurezza alimentare umana e animale d'interesse sia a livello nazionale sia a livello comunitario, tra cui l'individuazione di rischi emergenti.

L'EFSA collabora con altre agenzie comunitarie (EMEA, AEA, ECDC ed ECHA), il Centro comune di ricerca (CCR) e i comitati scientifici non alimentari della Commissione europea, per condividere prassi e informazioni. Per esempio l'EFSA ha collaborato in partenariato con l'ECDC sulle zoonosi¹¹ e sull'influenza aviaria. Per creare una solida base per rafforzare la cooperazione, l'EFSA ha formalizzato accordi con l'ECDC e il CCR.

⁸ 27 Stati membri + Paesi vicini

⁹ Regolamento n. 178/2002, articolo 27

¹⁰ Strategia di cooperazione e collegamento tra gli Stati membri dell'UE e l'EFSA, dicembre 2006, sito dell'EFSA, cfr. http://www.efsa.europa.eu/EFSA/DocumentSet/mb_strategy_28thmeet_en_6a,1.pdf

¹¹ Relazione sintetica congiunta EFSA-ECDC su tendenze e cause delle zoonosi, agenti zoonotici, resistenza antimicrobica ed epidemie di origine alimentare nell'Unione europea nel 2006

2.

L'Autorità è responsabile dell'armonizzazione dei metodi di raccolta dei dati, della raccolta di dati paneuropei e del loro accesso, sia per fini propri sia a vantaggio dei gestori del rischio e degli enti nazionali di valutazione del rischio. Si sono già raccolti i primi frutti per quanto riguarda le zoonosi¹²; altre iniziative, quali la raccolta di dati sull'incidenza di sostanze chimiche e la banca dati sintetica sui consumi alimentari, che raccoglie i dati inviati dagli Stati membri, agevoleranno le valutazioni del rischio in tutta l'Europa.

Poiché molti dei rischi odierni correlati agli alimenti sono, per loro natura, di portata mondiale, è importante che l'EFSA assuma un ruolo forte nel contesto internazionale della valutazione del rischio, per essere al corrente delle situazioni di rischio in atto e per contribuire al lavoro scientifico necessario per affrontare i rischi globali. Nel 2007¹³ l'EFSA ha formalizzato un accordo di riservatezza con la statunitense Food and Drug Administration (FDA); attualmente sono in corso colloqui per concludere accordi simili con altre organizzazioni. L'EFSA ha contribuito attivamente a livello internazionale alla valutazione del rischio e allo sviluppo di metodologie di valutazione del rischio sotto gli auspici dell'OMS/FAO¹⁴ e di altri organismi internazionali, e ha stabilito legami con organismi regionali quali l'Organizzazione europea e mediterranea per la protezione delle piante (EPPO).

Nel contesto dell'allargamento dell'Unione europea, l'EFSA sta collaborando con i Paesi candidati e con quelli in fase di pre-adesione per far conoscere meglio il proprio lavoro, condividere le competenze, creare meccanismi per lo scambio di informazioni e coinvolgere le autorità nazionali e la Commissione europea in esercitazioni di coordinamento in situazioni di crisi.

2.4 | L'impegno con le nostre parti interessate

L'apertura e la trasparenza sono principi operativi fondamentali dell'Autorità¹⁵. Il regolamento istitutivo e i metodi di lavoro dell'EFSA sono ispirati ai principi di *governance* stabiliti nel Libro bianco sulla *governance* europea del 2001¹⁶ nonché alle più recenti attività della Commissione correlate al suo programma "Europa per i cittadini"¹⁷. L'EFSA ha perseguito un'attiva politica di coinvolgimento delle parti interessate attraverso consultazioni su documenti chiave, ad esempio sulla proposta di parere concernente la clonazione animale e sulle proposte di documenti orientativi relativi agli OGM e agli additivi nei mangimi. Si incontra regolarmente con le parti interessate e, attraverso la piattaforma consultiva delle parti interessate¹⁸, è impegnata con la società civile, le ONG e i rappresentanti dei consumatori e della filiera alimentare.

¹² Direttiva 2003/99/CE

¹³ EFSA e FDA rafforzano la cooperazione in materia di sicurezza alimentare, sito dell'EFSA, luglio 2007, cfr. http://www.efsa.europa.eu/EFSA/efsa_locale-1178620753820_1178621165446.htm

¹⁴ OGM - Task force sul Codice Biotech

¹⁵ Regolamento n. 178/2002, articolo 38

¹⁶ Libro bianco sulla governance europea, adottato dalla Commissione il 25.07.2001, COM (2001)428 def.

¹⁷ Decisione n. 1904/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, che istituisce, per il periodo 2007-2013, il programma «Europa per i cittadini» mirante a promuovere la cittadinanza europea attiva

¹⁸ Piattaforma di consultazione delle parti interessate dell'EFSA, termini di riferimento, cfr. http://www.efsa.europa.eu/EFSA/General/iaj_stakeholder_platform_tor_september2006_en_2.pdf

Nel 2008 l'EFSA ha commissionato una revisione esterna delle proprie attività con le parti interessate, per assicurarsi che l'impegno con queste ultime sia efficace, di reciproco vantaggio e che, in generale, soddisfi le aspettative. L'EFSA riserverà maggiore attenzione al coinvolgimento delle parti interessate e specialmente dei consumatori nei prossimi anni.

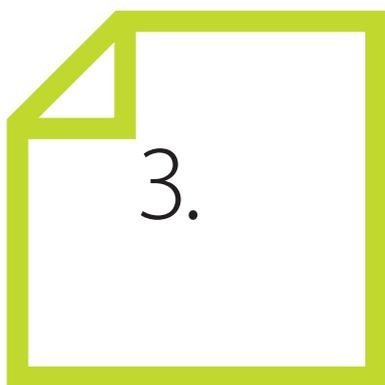
2.5 | Un'omogenea comunicazione del rischio per l'Europa

Sin dall'inizio l'EFSA si è attivamente impegnata per rendere di pubblico dominio la propria attività e, attraverso la sua strategia di comunicazione¹⁹, ha definito un approccio complessivo volto a garantire la diffusione di informazioni concise, semplici e accurate sui rischi e anche sul ruolo e gli obiettivi dell'Autorità nel sistema europeo. La comunicazione di questioni scientifiche complesse ai quasi 500 milioni di cittadini di lingua e cultura diverse che compongono l'Unione europea rappresenta una sfida notevole, che l'EFSA non può affrontare da sola; pertanto l'Autorità collabora strettamente con le autorità nazionali per la sicurezza alimentare attraverso il gruppo di lavoro sulla "Comunicazione" del foro consultivo, onde garantire che i consumatori ricevano messaggi sensati, pertinenti, comprensibili e coerenti, provenienti da fonti indipendenti e comprovate. L'EFSA, inoltre, coordina le proprie attività di comunicazione del rischio con i gestori del rischio, in particolare con la Commissione europea, per promuovere una generale omogeneità nelle comunicazioni pubbliche sui rischi, aspetto particolarmente importante in situazioni di crisi²⁰.

Sotto la guida del gruppo consultivo sulla comunicazione del rischio, l'Autorità cerca di controllare e valutare la percezione, da parte dei consumatori, dei rischi e dei benefici connessi con gli alimenti e l'impatto della comunicazione dei rischi sulla conoscenza, sulle attitudini e infine sul comportamento dei consumatori.

¹⁹ Strategia e piani di comunicazione del rischio dell'EFSA, cfr. http://www.efsa.europa.eu/EFSA/General/mb_commstrategy_final_20061108.pdf

²⁰ Regolamento (CE) n. 178/2002, articoli 56 e 57



Contesti in evoluzione

Da quando l'EFSA è stata istituita, c'è stata - e continuerà ad esserci - una costante evoluzione delle aree politiche che interessano il lavoro dell'Autorità. La Direzione generale (DG) Salute e consumatori, che è quella con cui l'EFSA collabora più da vicino, ha individuato nella fiducia dei consumatori, nei cambiamenti della società, nella *governance* e nella globalizzazione i fattori chiave dei cambiamenti che interverranno nei prossimi anni nell'ambito politico di sua competenza²¹. L'EFSA riconosce che tali fattori avranno un forte impatto sulla sua attività a lungo termine. Naturalmente l'Autorità è soggetta agli stessi fattori ai quali sono esposti i gestori del rischio, ma per l'EFSA in quanto organizzazione le conseguenze, gli obiettivi e le soluzioni di lungo periodo possono essere diverse. Nelle sue riflessioni, l'EFSA ha individuato i principali fattori, riportati di seguito, che influenzeranno la sua organizzazione nei prossimi cinque anni.

²¹ Documento Sfide future: 2009-2014, DG Salute e consumatori, cfr. http://ec.europa.eu/dgs/health_consumer/events/future_challenges_en.htm

3.

- 22** Sesto programma di azione in materia di ambiente della Commissione europea 2002-2012, cfr. http://ec.europa.eu/environment/newprg/strategies_en.htm
- 23** PAC Controllo sanitario, novembre 2007
- 24** Strategia rivista di sviluppo sostenibile dell'UE 2006 - Consiglio europeo del 15-16 giugno 2006
- 25** DG Agricoltura, http://ec.europa.eu/agriculture/foodqual/index_en.htm#sustainability
- 26** Trattato di Lisbona, dicembre 2007
- 27** La nuova strategia per la salute degli animali (2007-2013): prevenire è meglio che curare, DG Salute e consumatori, 2007
- 28** Ruolo e contributo dell'EFSA al miglioramento della salute degli animali in Europa http://www.efsa.europa.eu/EFSA/efsa_locale-1178620753820_1211902168979.htm
- 29** Relazioni del gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico.
- 30** Comunicazione della Commissione, Una strategia dell'UE per i biocarburanti, febbraio 2006
- 31** Stime delle Nazioni Unite
- 32** Affrontare la sfida dell'aumento dei prezzi dei generi alimentari: orientamenti per l'azione dell'UE. Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo e al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni, 20.5.2008.

3.1 | Sostenibilità

In gran parte dell'Europa, l'agricoltura è basata su metodi intensivi con una tendenza alle colture ad alta resa, su materie prime esenti da patologie e sull'impiego di prodotti chimici agricoli. Questioni quali l'impatto sul terreno, sulla biodiversità, sulle forniture idriche e sull'inquinamento, il potenziale di contaminazione di colture destinate all'alimentazione umana e animale e gli effetti sugli animali da produzione alimentare pongono l'EFSA di fronte a sfide di valutazione sempre più complesse. Il requisito della valutazione del rischio ambientale, che fa già parte integrante delle valutazioni del rischio in talune aree, è destinato a diffondersi sempre di più²².

Le riforme della politica agricola comune²³ e l'ulteriore applicazione della politica ambientale alla produzione alimentare e alla sostenibilità^{24,25} sono e saranno anche in futuro vettori essenziali del cambiamento. Inoltre, la crescente attenzione riservata alla salute e al benessere degli animali^{26,27} a livello comunitario produrranno effetti sull'attività e sull'orientamento dell'EFSA²⁸. La salute e il benessere degli animali sono indissolubilmente legati tra loro, e in taluni casi, in presenza di zoonosi, sussistono rischi per la salute pubblica.

Si prevede che il cambiamento climatico influenzerà le pratiche e i modelli di produzione degli alimenti e delle colture e che ci saranno cambiamenti nella ripartizione delle malattie vegetali e animali, nonché nuovi vettori di diffusione delle patologie²⁹. Si può presumere che tutti questi cambiamenti comporteranno, a loro volta, modifiche nei modelli di utilizzo dei concimi chimici, maggiori rischi di pandemie globali (come l'influenza aviaria) e nuove sfide per l'EFSA in numerosi ambiti della sua attività. I casi di febbre catarrale ovina nell'Europa settentrionale possono essere un indicatore precoce di quanto ci attende in futuro.

Si ritiene che l'approvvigionamento alimentare in Europa sarà sempre più influenzato da altri fattori, tra cui: la crescente domanda e i cambiamenti dei modelli di consumo nelle economie emergenti, i prezzi delle fonti energetiche, la siccità nell'emisfero meridionale e il crescente uso dei terreni per la produzione di biocarburanti, che sta aumentando di anno in anno sin dal 2004³⁰. Nel contempo, la domanda alimentare mondiale crescerà e si prevede che entro il 2030 il mondo dovrà produrre circa il 50% di alimenti in più rispetto a ora per poter soddisfare le esigenze previste³¹. Questi sviluppi si riflettono nel recente notevole aumento dei prezzi dei generi alimentari³²; è tuttavia difficile misurare quali saranno le loro conseguenze specifiche a lungo termine sull'attività dell'EFSA.

3.2 | Globalizzazione

I prodotti e gli ingredienti alimentari provengono da tutto il mondo³³. I consumatori chiedono sempre più di avere accesso tutto l'anno a quelli che una volta erano considerati prodotti stagionali, e nei negozi di molti Stati membri vi è una prevalenza di cibi pronti. Il commercio alimentare mondiale, sia in termini di importazioni che di esportazioni, registra una tendenza alla crescita³⁴. I rischi per la sicurezza alimentare non si fermano ai confini degli Stati e il sistema di allerta rapida per alimenti e mangimi³⁵ ha registrato nel 2007 all'incirca 7 300 notifiche riguardo ad alimenti e mangimi importati nella Comunità, rivelando così la natura globale dei rischi e sottolineando la necessità di vigilare per evitare l'introduzione nell'UE di pericoli nuovi e la reintroduzione di quelli già affrontati, come la BSE. Quello che, in passato, è stato un problema regionale o nazionale può potenzialmente diventare un problema europeo o persino globale, se riguarda un alimento o un ingrediente di ampia commercializzazione o utilizzazione. È necessario esaminare informazioni e dati provenienti da una vasta gamma di fonti per poter adottare misure idonee a tutelare i consumatori.

Infine, una gran parte del lavoro dell'Autorità ha conseguenze sugli standard che l'UE applica sia nel mercato unico sia nel commercio internazionale di alimenti per raggiungere l'elevato grado di sicurezza che ha scelto. Sotto questo profilo, l'attività dell'EFSA può diventare sempre più oggetto di esame da parte di partner commerciali e, potenzialmente, dell'OMC. Si può prevedere che le valutazioni del rischio e altre valutazioni eseguite da comitati e organismi internazionali continueranno a fungere da riferimento sulla scena internazionale. Essendo la principale organizzazione competente in materia di valutazione del rischio a livello europeo, l'EFSA dovrà tener conto del contesto in cui contribuisce a queste discussioni.

33 Relazioni commerciali bilaterali dell'UE, DG Commercio, dati statistici relativi a giugno 2006, cfr. http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2006/june/tradoc_129093.pdf

34 Le esportazioni e importazioni hanno acquisito slancio nel 2006, con una crescita di entrambe dell'11%, ossia l'incremento annuo più alto mai registrato dal 2000. Con una quota del 22% di tutte le esportazioni UE, gli USA sono il principale cliente dell'industria alimentare europea. Le esportazioni in Russia continuano a crescere rapidamente e nel 2006 hanno registrato un tasso di crescita notevole, pari al 24%. Per la prima volta, la Cina figura tra i primi dieci Paesi importatori di prodotti alimentari e bevande dall'UE, con un valore di quasi un miliardo di euro. Le importazioni da Brasile e Argentina rappresentano un quinto del totale delle importazioni comunitarie di generi alimentari e bevande. I dati statistici rivelano un significativo aumento delle importazioni dai Paesi mediterranei (+21%), dalla Russia (+25%), dalla Cina (+25%), da alcuni Paesi dell'ASEAN (Tailandia +22%, Vietnam +60%). Le importazioni dai Paesi emergenti sono nettamente cresciute nel corso degli ultimi sei anni, mentre, per quanto riguarda le esportazioni comunitarie di generi alimentari e bevande, i dati sono eterogenei - Fonte CIAA Dati e tendenze per il 2006

35 Regolamento (CE) n. 178/2002, articolo 50, paragrafo 3, cfr. http://ec.europa.eu/food/food/rapidalert/index_en.htm

3.

3.3 | **Scienza e innovazione**

La strategia di Lisbona individua nella scienza e nell'innovazione i motori chiave della competitività economica europea³⁶, e i settori degli alimenti e dei mangimi, che rientrano nel mandato dell'EFSA, sono quelli che contribuiscono maggiormente all'economia comunitaria, con un fatturato del comparto degli alimenti e delle bevande di circa 870 miliardi³⁷ di euro l'anno. Le economie emergenti di Cina, India, Russia e Brasile si stanno affermando nel settore alimentare³⁸, con conseguente calo della quota UE. Il settore agro-alimentare viene incoraggiato a investire di più nella ricerca, nello sviluppo e nell'innovazione. Le quantità di alimenti e mangimi innovativi, sia importati sia prodotti da industrie europee, sono destinate ad aumentare.

Le nuove tecnologie e l'innovazione nella produzione alimentare e di mangimi pongono l'EFSA di fronte a problematiche complesse sia nella sua attività scientifica sia in quella di comunicazione. L'Autorità deve restare all'avanguardia dei nuovi sviluppi tecnologici nel campo degli alimenti e dei mangimi, in particolare per poterne considerare le implicazioni sotto il profilo della valutazione del rischio. La valutazione dei rischi connessi con le innovazioni può sollevare problemi riguardanti l'incertezza, eventuali carenze informative e le evidenze necessarie per definire una valutazione del rischio esaustiva. I progressi innovativi e scientifici comportano sfide speciali sotto il profilo della comunicazione; nell'affrontarle, l'EFSA deve colmare il divario tra scienza, innovazione e percezione dei cittadini. L'Autorità si troverà a fronteggiare sfide quando dovrà definire il proprio ruolo nella valutazione di tecnologie nuove, nella comprensione della percezione del rischio da parte dei cittadini e nello sviluppo di un dialogo importante con le parti interessate.

Anche l'innovazione dei metodi di analisi e scoperta comporta sfide per i valutatori dei rischi, dato che i nuovi metodi consentono di scoprire la presenza di sostanze in alimenti e mangimi a livelli che, in passato, sarebbe stato impossibile individuare, come nel caso dell'acrilamide. Allo stesso modo, i progressi in aree quali la genomica e la proteomica³⁹, la biologia dei sistemi e la bioinformatica avranno importanti ripercussioni sull'attività di valutazione del rischio dell'EFSA, la quale dovrà tener conto di queste e di altre innovazioni per continuare a essere all'avanguardia delle tecniche e delle metodologie di valutazione del rischio.

³⁶ Strategia di Lisbona: un'industria alimentare competitiva - innovazione, ricerca e sviluppo

³⁷ Confederazione delle industrie alimentari e delle bevande dell'Unione europea (CIAA): Dati e tendenze dell'industria europea degli alimenti e delle bevande, 2007

³⁸ Banca dati dell'OCSE sugli indicatori per analisi strutturali (STAN)

³⁹ Genomica: lo studio della struttura e della funzione dei geni. Proteomica: lo studio dell'intera gamma di proteine codificate da un genoma, delle loro funzioni e interazioni

3.4 | Una società in evoluzione: cambiamenti socio-demografici e dei consumatori

Le tendenze demografiche dell'Unione europea sono caratterizzate da una popolazione che invecchia, da tassi di natalità decrescenti, da immigrazione e urbanizzazione crescenti, da cambiamenti degli stili di vita e, conseguentemente, da nuove abitudini di consumi, nonché da una più lunga speranza di vita⁴⁰. Questi cambiamenti comporteranno nei prossimi anni per l'attività dell'EFSA nuove sfide nel campo della salute, della nutrizione e dell'alimentazione e modificheranno, per esempio, precedenti conoscenze sulla vulnerabilità della popolazione ai rischi, all'assunzione e all'esposizione alimentare e sulle condizioni sanitarie di base. La crescente diffusione dell'obesità⁴¹, soprattutto tra i bambini, è un grave problema per la sanità pubblica, insieme con i disturbi associati (diabete, patologie cardiache e tumori). L'EFSA può quindi ragionevolmente prevedere che la nutrizione, l'alimentazione e le loro conseguenze sulla salute continueranno a essere al centro della propria attività anche negli anni a venire, poiché le competenze comunitarie nel campo dell'alimentazione acquisiranno maggiore importanza⁴². Per coadiuvare i gestori del rischio, ci si aspetta che l'EFSA continui a mettere a disposizione consulenza scientifica e comunicazione sulla nutrizione e sulle questioni connesse con l'informazione dei consumatori sul rapporto tra dieta e salute, ad esempio le indicazioni nutrizionali e sulla salute, ma anche che elabori approcci volti alla definizione di linee guida dietetiche riguardo agli alimenti. La valutazione dei prodotti dietetici, dei nuovi prodotti alimentari e delle allergie alimentari costituiranno una parte rilevante dell'attività dell'EFSA in questo campo.

I consumatori avranno crescenti aspettative nei confronti delle questioni ambientali e riferite al benessere degli animali⁴³. Oggigiorno i consumatori sono meglio informati e hanno più potere rispetto al passato, grazie a un più ampio accesso alle informazioni - risultato della conquistata libertà di informazione - e alla crescita senza pari di Internet come mezzo di comunicazione di massa, oltre che a un'accresciuta consapevolezza della responsabilità personale per la salute.

⁴⁰ Documento di lavoro del personale della Commissione, Il futuro demografico dell'Europa: fatti e cifre, maggio 2007

⁴¹ Oltre un terzo dei cittadini UE sono sovrappeso (25 < BMI < 29.9) e uno su dieci è obeso (BMI > 30) - DG Ricerca, Combattere l'obesità in Europa, 2007

⁴² Trattato di Lisbona, dicembre 2007, cfr. http://europa.eu/lisbon_treaty/index_en.htm

⁴³ Speciale Eurobarometro 238: Rischi, febbraio 2006 e altre indagini di Eurobarometro, cfr. http://ec.europa.eu/public_opinion/index_en.htm.

3.

3.5 | **Quadro organizzativo, istituzionale e politico**

L'EFSA raggiungerà la piena operatività non prima del 2009-2010, come previsto all'inizio del corrente periodo finanziario⁴⁴ (fig. 1). Nondimeno, il suo carico di lavoro dalla sua istituzione è cresciuto costantemente, come dimostra la fig. 2, e questa tendenza è destinata a continuare. È quindi indispensabile che l'Autorità continui a sviluppare, in parallelo alla sua crescita, sistemi di gestione in grado di affrontare le nuove esigenze e di garantire che le risorse disponibili siano adatte alle priorità mutevoli. In particolare, è essenziale che l'Autorità possa reclutare i candidati più preparati, sia in campo scientifico sia in altri settori, offrendo loro un ambiente di lavoro stimolante, al fine di assicurarsi un personale di alto livello.

Fig. 1. Le risorse umane e finanziarie dell'EFSA nel periodo 2002-2013*

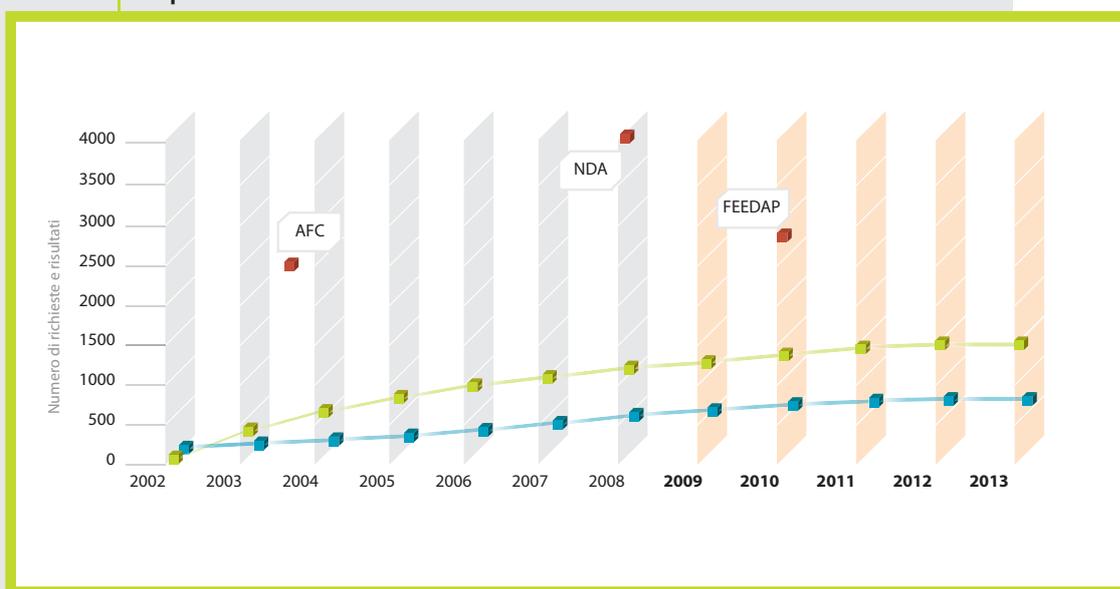


■ Bilancio (M €)
■ Totale dipendenti

* I dati relativi al 2002-2008 rappresentano cifre reali già attuate, quelli del 2008-2013 rappresentano importi preventivati in bilancio

⁴⁴ Prospettive finanziarie: Piani annuali di gestione dell'EFSA 2008 e 2009

Fig. 2. Confronto tra carico di lavoro e risultati scientifici dell'EFSA nel periodo 2002-2013*



*I dati per il 2009-2013 rappresentano delle stime

- Picchi delle richieste scientifiche previste
- Linea di tendenza delle richieste scientifiche in entrata
- Linea di tendenza dei risultati scientifici in uscita



3.

Anche altri fattori possono influenzare l'attività dell'EFSA. Nel 2009 verranno costituiti una nuova Commissione europea e un nuovo Parlamento europeo. La proposta di revisione delle agenzie di regolazione valuterà la *governance* delle agenzie e rivedrà i sistemi interni della Commissione che regolano i suoi rapporti con le agenzie. La Commissione potrà ri-considerare la possibilità di imporre il pagamento di diritti⁴⁵ per alcune delle attività dell'EFSA. Nel 2011 l'Autorità sarà sottoposta a una revisione esterna⁴⁶.

I recenti allargamenti e la potenziale adesione di altri Paesi all'UE comportano problematiche specifiche. Ciò è particolarmente vero se vogliamo garantire che il mandato e il lavoro dell'EFSA siano compresi e conosciuti in quei Paesi e che i loro scienziati possano partecipare appieno alle attività dell'EFSA.

⁴⁵ Regolamento 178/2002, articolo 45

⁴⁶ Regolamento 178/2002, articolo 61

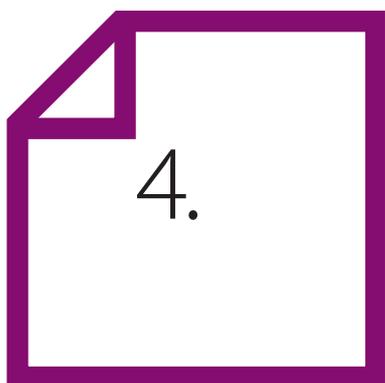


In conclusione

3.

Sarà necessario prendere atto del contesto in evoluzione in cui vengono a trovarsi l'EFSA e, in generale, la sicurezza alimentare, e si dovranno trovare risposte adeguate per assicurare la completa tutela della salute pubblica e una maggior fiducia dei consumatori. Le principali sfide che l'Autorità dovrà fronteggiare si possono riassumere come segue:

- > la globalizzazione aumenta la probabilità di rischi nuovi o riemergenti per l'approvvigionamento alimentare in Europa;
- > l'EFSA si troverà ad affrontare tecnologie innovative, nuove prassi di valutazione del rischio e nuove conoscenze scientifiche;
- > la sostenibilità e il cambiamento climatico metteranno in evidenza l'importanza di un approccio integrato alla valutazione del rischio;
- > i cambiamenti sociali, la struttura socio-demografica e il comportamento alimentare e dei consumatori influenzeranno le attività dell'EFSA;
- > i cambiamenti delle politiche e del quadro normativo influenzeranno il carico di lavoro e le priorità dell'EFSA.



Affrontare le sfide

Per affrontare le sfide future, l'EFSA ha individuato sei aree strategiche chiave e obiettivi mirati al risultato, sui quali incentrerà la propria attenzione per orientare l'organizzazione nei prossimi cinque anni. Le aree e gli obiettivi saranno ovviamente oggetto di revisioni periodiche, ma fungeranno da base di riferimento per i programmi di lavoro annuali e per la programmazione generale dell'Autorità nel periodo 2009-2013. In quanto parte integrante del sistema comunitario per l'elaborazione della legislazione alimentare, l'Autorità deve essere sempre in grado di adempiere al proprio mandato tenendo conto dei cambiamenti delle priorità dei gestori del rischio e dei responsabili delle politiche.

4.

1

Concentrarsi sull'elaborazione di un approccio integrato alla consulenza scientifica sulla catena alimentare dal campo al piatto

Utilizzando appieno le competenze scientifiche provenienti da tutta l'Europa, l'EFSA è in grado di raccogliere una vasta gamma di conoscenze sulla catena alimentare in tutti i suoi aspetti, compresa la salute e il benessere degli animali, la salute delle piante e la protezione delle colture, fino alla dieta e alla nutrizione.

L'Autorità continuerà a far leva sull'approccio multidisciplinare e integrato in tutto il suo lavoro, in modo da poter fornire ai gestori del rischio una consulenza scientifica esaustiva. L'approccio "dal campo al piatto" includerà, ove opportuno, confronti tra rischi e valutazioni rischi-benefici. L'EFSA continuerà a cercare occasioni di collaborazione con gli Stati membri per individuare iniziative comuni atte a supportare la propria attività di valutazione del rischio. L'EFSA continuerà a garantire che le valutazioni del rischio eseguite dalle agenzie alimentari nazionali e dagli organismi internazionali siano prese in considerazione dai suoi gruppi di esperti scientifici e dal suo comitato scientifico. L'attività dell'EFSA sarà mirata principalmente a garantire una qualità elevata del proprio lavoro di valutazione del rischio e a fornire consulenza pertinente entro tempi utili e opportuni alle attività dei gestori del rischio.

Facendo ricorso all'approccio integrato e in collaborazione con gli Stati membri, altre agenzie europee, organizzazioni nazionali e internazionali e parti interessate, l'EFSA sarà in grado di prevedere, valutare e affrontare meglio le sfide rappresentate da un ambiente politico e legislativo in evoluzione⁴⁷, come pure le problematiche poste dal cambiamento climatico, dalla sostenibilità, dai cambiamenti demografici e dai cambiamenti di altri aspetti sociali, dalla globalizzazione e dai rischi emergenti.

⁴⁷ Cfr. Allegato II



Approccio integrato

OBIETTIVI	INIZIATIVE	INDICATORI DI SUCCESSO
1. Sviluppare ulteriormente l'approccio multidisciplinare alla consulenza scientifica	<p>Ricorrere al comitato per il riesame dei mandati per definire un approccio integrato</p> <p>Sviluppare attività comuni o congiunte tra i gruppi di esperti scientifici o le reti</p>	<p>Corrispondenza tra argomento dei pareri scientifici emessi e l'intera gamma delle competenze a disposizione dell'EFSA</p> <p>Numero di attività congiunte</p>
2. Garantire all'EFSA accesso a tutte le competenze e informazioni di cui ha bisogno per adempiere al proprio mandato	<p>Gli inviti a manifestare interesse per gli esperti rispecchiano l'intera gamma delle competenze richieste</p> <p>Cooperare con gli Stati membri e con organismi internazionali per garantire l'accesso a conoscenze, dati e informazioni</p>	<p>Efficace ricerca di competenze per mezzo della banca dati di esperti</p> <p>Migliori risultati dell'indagine ricorrente sulla soddisfazione degli esperti</p>
3. Garantire la qualità delle valutazioni dell'EFSA	Attuare il programma di revisione della qualità e azioni di follow-up	Migliori risultati del programma di revisione della qualità



4.

2

Fornire una valutazione tempestiva e di alta qualità dei prodotti, delle sostanze e delle indicazioni soggetti per legge a procedura di autorizzazione

Le domande relative a un'autorizzazione costituiscono una parte importante delle attività dell'EFSA, nonché una sfida in termini di complessità scientifica, quantità e scadenze previste dalla normativa. Sin dall'inizio, la quota delle risorse destinata alle autorizzazioni è cresciuta considerevolmente, e sarà così anche in futuro, trattandosi di un fattore della programmazione indispensabile per mettere l'EFSA in grado di fornire un fondamento scientifico che risponda alle esigenze crescenti, in vista dell'elaborazione della normativa, in particolare per quanto concerne l'autorizzazione relativa a prodotti alimentari, mangimi e sostanze, o le indicazioni riguardanti, per esempio, la giustificazione scientifica delle indicazioni sulla salute, i profili nutrizionali, le valutazioni dei pesticidi, i livelli massimi di residui, gli additivi nei mangimi e negli alimenti e gli OGM. Anche i riflessi ambientali continueranno a costituire importanti elementi di valutazione, al pari degli aspetti legati alla salute sul posto di lavoro, ad esempio per i pesticidi.

Per garantire la propria capacità di ottemperare a questa parte così importante del proprio mandato, anche in futuro l'EFSA considererà prioritarie le risorse destinate alle autorizzazioni. L'Autorità collaborerà con le istituzioni comunitarie e con le parti interessate per meglio anticipare il proprio carico di lavoro, concordare scadenze realistiche e garantire chiarezza e comprensibilità dei criteri di qualità per le domande. L'EFSA sarà impegnata ad assicurare che i sistemi e i flussi di lavoro legati alla gestione delle autorizzazioni siano efficienti ed efficaci e coinvolgano quanto più possibile gli Stati membri e altre agenzie europee, garantendo al contempo l'elevata qualità della propria attività scientifica.



Valutazione tempestiva e di alta qualità

OBIETTIVI	INIZIATIVE	INDICATORI DI SUCCESSO
1. Garantire che i flussi di lavoro connessi con le autorizzazioni siano rapidi ed efficienti	<p>Rivedere regolarmente le procedure interne di gestione delle domande</p> <p>Puntare sulla collaborazione scientifica con gli Stati membri e garantire piena integrazione dei loro contributi nel quadro dell'articolo 36 e di altri meccanismi di cooperazione</p>	<p>Fornitura tempestiva di pareri scientifici relativi a richieste di autorizzazione ed esami di sostanze</p> <p>Numero di progetti di cui all'articolo 36 e da affidare in appalto</p>
2. Fare un uso ottimale delle risorse disponibili all'EFSA e negli Stati membri	<p>Collaborare con le istituzioni UE, l'industria e altre parti interessate per pianificare meglio il carico di lavoro, il fabbisogno di dati, le informazioni e i processi</p> <p>Collaborare con gli Stati membri e gli organismi internazionali per garantire l'accesso a conoscenze, dati e informazioni</p>	<p>Maggiore capacità di anticipare il carico di lavoro</p> <p>Migliore accesso ai dati e alle informazioni</p>
3. Garantire la qualità delle valutazioni dell'EFSA	Attuare il programma di revisione della qualità e azioni di follow-up	Migliori risultati del programma di revisione della qualità



4.

3

Coordinare la raccolta, diffusione e analisi dei dati nei settori di competenza dell'EFSA

L'Autorità ha il compito di raccogliere, analizzare e diffondere dati e informazioni europei sulla sicurezza alimentare umana e animale e sui settori correlati. L'EFSA coordina e condivide le informazioni con gli attuali 27 Stati membri a beneficio dei valutatori nazionali del rischio, di altre agenzie europee, dei gestori del rischio europei e nazionali, di organizzazioni internazionali e di Paesi terzi, delle parti interessate e, in ultima analisi, dei consumatori europei.

Per affrontare i rischi conseguenti alla globalizzazione, ai viaggi, all'immigrazione, al cambiamento climatico e all'innovazione, al momento della raccolta, confronto e analisi dei dati, l'EFSA dovrà essere in grado di individuare per tempo i rischi emergenti o riemergenti per le forniture alimentari, contribuendo così a garantire una tutela della salute di elevato livello sia nel caso di rischi derivanti dal mercato interno sia nel caso di rischi provenienti dal commercio internazionale. L'EFSA farà riferimento alla rete che ha creato con le agenzie nazionali e internazionali per promuovere una maggiore omogeneità della base di raccolta dei dati, onde renderli comparabili e aumentarne la fruibilità, contribuire a individuare i rischi emergenti e fornire una base quanto più solida possibile alla consulenza scientifica.



Coordinamento dei dati dell'UE

OBIETTIVI	INIZIATIVE	INDICATORI DI SUCCESSO
1. Sviluppare e fornire accesso a banche dati paneuropee nei settori di competenza dell'EFSA	<p>Inventario delle banche dati paneuropee create e delle iniziative in atto per realizzarle o aderirvi, se del caso</p> <p>Concordare le priorità in materia di progetti per la raccolta di dati</p>	<p>Numero di relazioni redatte dall'EFSA e dagli Stati membri usando banche dati europee coordinate dall'EFSA</p> <p>Progetti di raccolta dati consegnati entro i termini concordati</p>
2. Migliorare la capacità dell'EFSA di identificare i rischi emergenti	<p>Raccolta e analisi dei dati sui rischi emergenti, compreso l'esame delle prospettive (horizon scanning)</p> <p>Creare una rete sui rischi emergenti che comprenda autorità nazionali, organizzazioni internazionali e agenzie dell'UE</p>	<p>Relazione annuale sui rischi emergenti consegnata ai gestori del rischio</p>

4.

4

Porre l'EFSA all'avanguardia nelle metodologie e nelle prassi di valutazione del rischio in Europa e nel mondo

Il settore della valutazione del rischio è in continua evoluzione. Le nuove tecnologie utilizzate nella produzione alimentare (come le nanotecnologie e la clonazione) e i progressi metodologici (come quelli rappresentati dalla genomica e dalla proteomica) comportano sfide nuove. Inoltre, nell'Unione europea le prassi di valutazione del rischio sono diverse. Ricorrendo alle conoscenze disponibili presso le autorità nazionali, restando al passo con gli sviluppi scientifici e tecnologici e costruendo una propria capacità di anticipare le innovazioni ed evoluzioni nelle politiche, l'EFSA potrà essere all'avanguardia della scienza e programmare le proprie priorità a più lungo termine. L'EFSA agirà di concerto con gli Stati membri, con altre agenzie europee e con il Centro comune di ricerca della Commissione europea per affrontare le nuove sfide, armonizzare i metodi di valutazione del rischio e affermarsi come punto di riferimento per la valutazione del rischio in tutta Europa.

Attraverso un approccio cooperativo nei confronti di tutti i soggetti interessati, in Europa e altrove, l'EFSA promuoverà metodi di valutazione del rischio nuovi e armonizzati e la condivisione delle informazioni scientifiche con gli Stati membri. L'EFSA dovrà valutare la propria attività in questi settori in rapporto all'aumento del lavoro conseguente alla valutazione del rischio ambientale e alla valutazione d'impatto a lungo termine. Per tener conto del contesto internazionale, l'EFSA dovrà influenzare le migliori pratiche internazionali e, ove possibile e opportuno, dare il proprio contributo all'ulteriore sviluppo dell'armonizzazione e del riconoscimento a livello globale. Per costruire capacità, l'EFSA terrà corsi di formazione e sulla base degli eventi scientifici che già organizza promuoverà una maggiore comprensione delle prassi di valutazione dei rischi. Sottoporrà a rigorosa revisione la qualità dei propri risultati, facendo riferimento ai sistemi stabiliti nel 2007/2008, e prenderà in esame altre iniziative a tale proposito, impegnandosi a migliorare costantemente i propri processi e le proprie metodologie.



Punto di riferimento internazionale

OBIETTIVI	INIZIATIVE	INDICATORI DI SUCCESSO
1. Armonizzare e far progredire i metodi di valutazione del rischio in Europa	Elaborare e concordare approcci generali per l'armonizzazione con gli Stati membri e altri organismi europei	Partecipazione dell'EFSA a progetti europei fondamentali nel campo dell'armonizzazione, attuati nel contesto della programmazione generale
2. Garantire la piena partecipazione dell'EFSA ai forum internazionali, affinché l'Autorità sia aggiornata sulle innovazioni nel campo della valutazione del rischio, e garantire la sua attiva collaborazione all'elaborazione di metodi di valutazione del rischio	Rafforzare ulteriormente le attività di previsione e il dialogo con la comunità scientifica, le parti interessate e altre organizzazioni internazionali Organizzare eventi scientifici e seminari di formazione per consolidare e rafforzare la capacità generale e la posizione dell'EFSA nella comunità di valutazione del rischio	Capacità dell'EFSA di affrontare le questioni relative alla valutazione del rischio e di definire orientamenti in tempi rapidi Attuazione di un programma di attività di formazione scientifica e convegni



4.

5

Rafforzare la fiducia nell'EFSA e nel sistema di sicurezza alimentare dell'UE attraverso un'efficace comunicazione del rischio e il dialogo con i partner e le parti interessate

Creare un clima di fiducia nei confronti dell'EFSA è essenziale per le attività dell'Autorità, impegnata a garantire trasparenza e consultazioni aperte con tutte le sue parti interessate. L'Autorità continuerà inoltre a sensibilizzare sul proprio ruolo all'interno del sistema di sicurezza alimentare dell'UE e della tutela dei consumatori. D'intesa con i comunicatori del rischio negli Stati membri e previa consultazione dei gestori del rischio e delle parti interessate a livello europeo, l'EFSA promuoverà la diffusione di messaggi significativi, pertinenti e omogenei sulla propria attività e svolgerà il proprio compito di comunicazione dei rischi nella catena alimentare, sia in "tempi di pace" sia in caso di crisi. L'EFSA continuerà a monitorare e a cercare di comprendere la percezione del rischio e le esigenze dei consumatori in materia di informazione sulla sicurezza alimentare umana e animale e su un'alimentazione sana. L'EFSA continuerà a sviluppare la propria trasparenza e apertura e si adopererà per promuovere ulteriori iniziative idonee a colmare lo iato tra scienza e percezione, nell'ottica di una maggiore comprensione del ruolo svolto dalla scienza a supporto della gestione del rischio.



Comunicazione e dialogo

OBIETTIVI	INIZIATIVE	INDICATORI DI SUCCESSO
1. Aumentare la fiducia nell'EFSA e, in generale, nel sistema di sicurezza alimentare dell'UE	<p>Aumentare la comprensione da parte dell'EFSA delle esigenze e della percezione del rischio tra l'opinione pubblica</p> <p>Ampliare la presenza dell'EFSA negli Stati membri attraverso le reti del foro consultivo/ punti focali e iniziative comuni nel campo della comunicazione</p>	<p>Indagini dell'Eurobarometro sulla percezione del rischio e analisi dei risultati</p> <p>Consapevolezza e fiducia rispetto al lavoro svolto dall'EFSA valutate per mezzo di indagini tra il pubblico destinatario</p>
2. Aumentare l'omogeneità e l'opportunità dei messaggi di comunicazione del rischio in tutta l'UE	<p>Sviluppare ulteriormente le reti di comunicazione con la Commissione europea e gli Stati membri, compresi i meccanismi di pre-allarme e il coordinamento delle attività di comunicazione</p> <p>Sostenere l'elaborazione di messaggi su misura destinati a un pubblico nazionale, grazie anche ai punti focali nazionali</p>	<p>Omogeneità dei messaggi di comunicazione del rischio misurata per mezzo di analisi di monitoraggio dei media</p> <p>Pertinenza dei messaggi valutata per mezzo di ricerche sui destinatari/utenti</p>
3. Rafforzare il dialogo con le parti interessate	<p>Sviluppare ulteriormente le attività dell'EFSA con le parti interessate</p> <p>Proseguire il dialogo con le parti interessate sulle priorità dell'EFSA e su programmi di lavoro e scadenziari</p>	<p>Numero di consultazioni con le parti interessate</p> <p>Regolare revisione delle attività che coinvolgono le parti interessate</p>

4.

6

Garantire prontezza di risposta, efficienza ed efficacia dell'EFSA

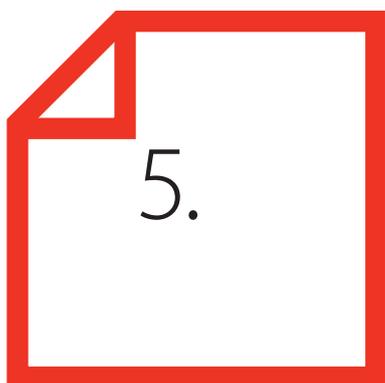
Le risorse dell'EFSA sono organizzate nell'ambito delle prospettive finanziarie per il periodo 2007-2013 che prospettano che l'EFSA sarà pienamente operativa entro il 2009-2010⁴⁸. Per affrontare le sfide future e migliorare la capacità di risposta, l'Autorità garantirà l'efficacia dei propri sistemi di gestione e delle infrastrutture, l'ottimizzazione della destinazione delle risorse e la capacità dell'organizzazione di far fronte a restrizioni. Garantirà altresì l'efficienza e la rapidità dei propri processi e si sforzerà di migliorare i propri sistemi di pianificazione, definizione delle priorità, controllo e rendicontazione, allo scopo di assicurare una gestione sana e l'efficacia dei costi. Per adempiere al proprio mandato, l'EFSA dovrà saper attirare e trattenere personale ed esperti di alto livello. L'organizzazione si adopererà per creare un ambiente di lavoro stimolante e collaborativo, guidato da risorse umane competenti e ispirato a politiche di sviluppo della carriera. L'EFSA opererà in stretta collaborazione con le autorità locali e nazionali italiane per garantire che questioni di importanza fondamentale sia per il proprio personale – come la Scuola europea e il progetto sulla sede definitiva – sia per il personale e gli esperti – come i collegamenti con la città di Parma – trovino risposte adeguate.

⁴⁸. Allegati III e IV



Pronta a reagire, efficiente, efficace

OBIETTIVI	INIZIATIVE	INDICATORI DI SUCCESSO
1. Garantire che i sistemi di gestione e le infrastrutture dell'EFSA siano adeguati e in grado di adattarsi a priorità e a un ambiente operativo in evoluzione	Controllare costantemente e valutare i sistemi, individuare miglioramenti e attuare modifiche	Utilità e tempestività dei risultati dell'EFSA
2. Creare un ambiente di lavoro stimolante e gratificante sia per il personale che per gli esperti	Analizzare i risultati di una valutazione annuale dell'ambiente di lavoro dell'EFSA e attuare le azioni individuate Eseguire un'indagine annuale sulle condizioni degli esperti, per valutare l'efficacia dell'EFSA nel sostenere il loro lavoro. Analizzare i risultati e attuare le azioni individuate	Tasso di rotazione del personale Livello di soddisfazione del personale Tasso di ripresentazione di domande di adesione ai gruppi di esperti scientifici Livello di soddisfazione degli esperti
3. Garantire la capacità dell'EFSA di rispondere in tempi rapidi	Rivedere regolarmente le procedure di gestione delle crisi Rivedere le procedure accelerate per la consulenza scientifica urgente	Manuale aggiornato per crisi/situazioni di emergenza e svolgimento di esercitazioni per casi di crisi Risposte rapide a questioni urgenti di sicurezza alimentare



Conclusioni

Il presente piano strategico è stato redatto previa consultazione delle parti interessate, della Commissione europea, del Parlamento europeo, del foro consultivo dell'EFSA, degli Stati membri, delle agenzie europee, del Centro comune di ricerca e del comitato scientifico ed è stato oggetto di consultazione pubblica sul sito web dell'Autorità. Il piano rappresenta una visione in evoluzione dell'Autorità e ne illustra gli obiettivi per il 2013: essere un'organizzazione riconosciuta a livello mondiale e accreditata come l'organismo europeo di riferimento per la valutazione del rischio, con una solida ed efficiente rete di collaborazione con gli Stati membri nei settori di sua competenza, in grado di fornire nella maniera più efficiente, tempestiva e opportuna possibile le evidenze scientifiche di cui i responsabili della valutazione del rischio hanno bisogno, e che produca valore reale per i consumatori europei.

L'EFSA continuerà a sviluppare l'approccio presentato in questo documento, per conservare la propria visione a lungo termine delle sfide, degli sviluppi scientifici che la toccano, delle questioni emergenti e dei cambiamenti dell'ambiente politico e per elaborare una panoramica complessiva, onde adeguare costantemente le proprie priorità e attività.

I programmi di lavoro annuali dell'EFSA conterranno espliciti riferimenti al piano strategico. Si potrà così garantire il collegamento diretto delle azioni a breve e medio termine e la possibilità di valutare i progressi realizzati in una prospettiva di programmazione a più lungo termine. L'attuazione di questo piano strategico dovrà essere monitorata e valutata, nonché rivista, qualora sia necessario adeguarsi al mutare delle circostanze.



Allegato I

Glossario dei termini

AFC	Ex gruppo di esperti scientifici sugli additivi alimentari, gli aromatizzanti, i coadiuvanti tecnologici e i materiali a contatto con gli alimenti
ANS	Gruppo di esperti scientifici sugli additivi alimentari e sulle fonti di nutrienti aggiunte agli alimenti
CEF	Gruppo di esperti scientifici sui materiali a contatto con gli alimenti, gli enzimi, gli aromatizzanti e i coadiuvanti tecnologici
ECDC	Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie
ECHA	Agenzia europea per le sostanze chimiche
AEA	Agenzia europea dell'ambiente
EMA	Agenzia europea per i medicinali
EPPO	Organizzazione europea e mediterranea per la protezione delle piante
FAO	Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura
FEEDAP	Gruppo di esperti scientifici sugli additivi, prodotti o sostanze usati nei mangimi
FSANZ	Standard alimentari Australia/Nuova Zelanda
IPCC	Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico
IPPC	Convenzione internazionale per la protezione delle piante
JECFA	Joint FAO/WHO Expert Committee on Contaminants and Food Additives (Comitato congiunto FAO/OMS di esperti scientifici sui contaminanti e gli additivi alimentari)
JEMRA	Joint FAO/WHO Meetings on Microbiological Risk Assessment (Riunioni congiunte FAO/OMS sulla valutazione del rischio microbiologico)
JMPR	Joint FAO/WHO Meetings on Pesticide Residues (Riunioni congiunte FAO/OMS sui residui di pesticidi)
CCR	Centro comune di ricerca
NDA	Gruppo di esperti scientifici sui prodotti dietetici, l'alimentazione e le allergie
ONG	organizzazioni non governative
NZFSANZ	Autorità per la sicurezza alimentare della Nuova Zelanda
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
OIE	Organizzazione mondiale per la salute animale
USDA	United States Department of Agriculture (Ministero dell'Agricoltura degli Stati Uniti)
EPA	United States Environment Protection Agency (Agenzia per la protezione dell'ambiente degli Stati Uniti)
USFDA	United States Food and Drug Administration (Agenzia per gli alimenti e i medicinali degli Stati Uniti)
OMS	Organizzazione mondiale della sanità
OMC	Organizzazione mondiale del commercio

Allegato II

Normativa in vigore d'interesse per l'EFSA e normativa in preparazione con probabili ricadute per l'EFSA⁴⁹

I - Normativa in vigore

Regolamento istitutivo dell'EFSA

Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare (GU L 31, 1.2.2002, pag. 1).

Norme attuative del regolamento (CE) n. 178/2002

Regolamento (CE) n. 1304/2003 della Commissione, dell'11 luglio 2003, sulla procedura applicata dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare alle richieste di pareri scientifici di cui è investita (GU L 185, 24.7.2003, pag. 6).

Regolamento (CE) n. 2230/2004 della Commissione, del 23 dicembre 2004, recante modalità di applicazione dell'articolo 36 del regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la rete di organismi operanti nell'ambito di competenza dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (GU L 379, 24.12.2004, pag. 64).

Altri testi giuridici orizzontali

Regolamento (CE) n. 1367/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, sull'applicazione alle istituzioni e agli organi comunitari delle disposizioni della convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale (GU L 264, 25.9.2006, pag. 13).

Regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH), che istituisce un'Agenzia europea per le sostanze chimiche, che modifica la direttiva 1999/45/CE e che abroga il regolamento (CEE) n. 793/93 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 1488/94 della Commissione, nonché la direttiva 76/769/CEE del Consiglio e le direttive 91/155/CEE, 93/67/CEE, 93/105/CE e 2000/21/CE della Commissione (GU L 396, 30.12.2006 - corrigendum della GU L 136, 29.5.2007, pag. 3).

Decisione 1999/468/CE del Consiglio, del 28 giugno 1999, recante modalità per l'esercizio delle competenze esecuzione conferite alla Commissione (GU L 184, 17.7.1999, pag. 23).

⁴⁹. L'elenco non è esaustivo.



Allegato II

Organismi geneticamente modificati

Regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 settembre 2003, relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati (GU L 268, 18.10.2003, pag. 1).

Regolamento (CE) n. 1830/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 settembre 2003, concernente la tracciabilità e l'etichettatura di organismi geneticamente modificati e la tracciabilità di alimenti e mangimi ottenuti da organismi geneticamente modificati, nonché recante modifica della direttiva 2001/18/CE (GU L 268, 18.10.2003, pag. 24).

Direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 marzo 2001, sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati e che abroga la direttiva 90/220/CEE del Consiglio (GU L106, 17.4.2001, pagg. 1-39).

Regolamento (CE) n. 641/2004 della Commissione, del 6 aprile 2004, recante norme attuative del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la domanda di autorizzazione di nuovi alimenti e mangimi geneticamente modificati, la notifica di prodotti preesistenti e la presenza accidentale o tecnicamente inevitabile di materiale geneticamente modificato che è stato oggetto di una valutazione del rischio favorevole.

Regolamento (CE) n. 1852/2001 della Commissione, del 20 settembre 2001, che stabilisce precise norme per rendere talune informazioni accessibili al pubblico e per la tutela delle informazioni presentate in virtù del regolamento (CE) n. 258/97 del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 253, 21.9.2001, pagg. 17-18).

Allegato II

Pesticidi

Direttiva 91/414/CEE del Consiglio, del 15 luglio 1991, relativa all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari (GU L 230, 19.8.1991, pagg. 1-32).

Regolamento (CE) n. 451/2000 della Commissione, del 28 febbraio 2000, che stabilisce le modalità attuative della seconda e della terza fase del programma di lavoro di cui all'articolo 8, paragrafo 2, della direttiva 91/414/CEE del Consiglio (GU L 55, 29.2.2000, pag. 25).

Regolamento (CE) n. 1490/2002 della Commissione, del 14 agosto 2002, che stabilisce le modalità attuative della terza fase del programma di lavoro di cui all'articolo 8, paragrafo 2, della direttiva 91/414/CEE del Consiglio e che modifica il regolamento (CE) n. 451/2000 (GU L 224, 21.8.2002, pag. 23).

Regolamento (CE) n. 2229/2004 della Commissione, del 3 dicembre 2004, che stabilisce le modalità attuative della quarta fase del programma di lavoro di cui all'articolo 8, paragrafo 2, della direttiva 91/414/CEE del Consiglio (GU L 379, 24.12.2004, pag. 13).

Regolamento (CE) n. 396/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 febbraio 2005, concernente i livelli massimi di residui di antiparassitari nei o sui prodotti alimentari e mangimi di origine vegetale e animale e che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio (GU L 70, 16.3.2005, pag. 1).

Regolamento (CE) n. 647/2007 della Commissione, del 12 giugno 2007, recante modifica del regolamento (CE) n. 2229/2004, che stabilisce le modalità attuative della quarta fase del programma di lavoro di cui all'articolo 8, paragrafo 2, della direttiva 91/414/CEE del Consiglio (GU L 151, 13.6.2007, pag. 26).

Regolamento (CE) n. 1095/2007 della Commissione, del 20 settembre 2007, che modifica il regolamento (CE) n. 1490/2002 che stabilisce le modalità attuative della terza fase del programma di lavoro di cui all'articolo 8, paragrafo 2, della direttiva 91/414/CEE del Consiglio e il regolamento (CE) n. 2229/2004 che stabilisce le modalità attuative della quarta fase del programma di lavoro di cui all'articolo 8, paragrafo 2, della direttiva 91/414/CEE del Consiglio (GU L 246, 21.9.2007, pag. 19).

Regolamento (CE) n. 33/2008 della Commissione, del 17 gennaio 2008, recante modalità di applicazione della direttiva 91/414/CEE del Consiglio per quanto riguarda una procedura regolare e una procedura accelerata di valutazione delle sostanze attive previste nel programma di lavoro di cui all'articolo 8, paragrafo 2, di tale direttiva ma non comprese nell'allegato I (GU L 15, 18.1.2008, pagg. 5-12).



Allegato II

Salute delle piante

Direttiva 2000/29/CE del Consiglio, dell'8 maggio 2000, concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità (GU L 169, 10.7.2000, pag. 1).

Alimentazione animale

Regolamento (CE) n. 1831/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli additivi destinati all'alimentazione animale (GU L 268, 18.10.2003, pag. 29).

Regolamento (CE) n. 429/2008 della Commissione europea sulle modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1831/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la preparazione e la presentazione delle domande e la valutazione e l'autorizzazione di additivi per mangimi (GU L 133, 22.5.2008, pag. 1).

Direttiva (CE) n. 2002/32 del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle sostanze indesiderabili nell'alimentazione degli animali (GU L 140, 30.5.2002, pag. 10).

Regolamento (CE) n. 1774/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 ottobre 2002, recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano (GU L 273, 10.10.2002, pag. 0001).

Direttiva 93/74/CEE del Consiglio concernente gli alimenti per animali destinati a particolari fini nutrizionali (GU L 237, 22.9.1993).

Allegato II

Salute degli animali

Regolamento (CE) n. 183/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 gennaio 2005, che stabilisce requisiti per l'igiene dei mangimi (GU L 35, 8.2.2005, pag. 1).

Direttiva 2003/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 luglio 2003, che modifica la direttiva 86/609/CEE del Consiglio concernente il riavvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici (GU L 230, 16/9/2003, pag. 32).

Direttiva 2003/85/CE del Consiglio, del 29 settembre 2003, relativa a misure comunitarie di lotta contro l'afta epizootica, che abroga la direttiva 85/511/CEE e le decisioni 89/531/CEE e 91/665/CEE e recante modifica della direttiva 92/46/CEE (GU L 306, 22/11/2003, pag. 1).

Direttiva 91/629/CEE del Consiglio, del 19 novembre 1991, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli (GU L 340, 11.12.1991, pag. 28). L'articolo 6 obbliga la Commissione a presentare al Consiglio, entro il 1° gennaio 2006, una relazione in base ad un parere scientifico sul o sui sistemi di allevamento intensivo che rispettano i requisiti relativi al benessere.

Aromatizzanti

Regolamento (CE) n. 2065/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 novembre 2003, relativo agli aromatizzanti di affumicatura utilizzati o destinati ad essere utilizzati nei o sui prodotti alimentari (GU L 309, 26.11.2003).

Direttiva 88/388/CEE del Consiglio sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri nel settore degli aromi destinati ad essere impiegati nei prodotti alimentari e nei materiali di base per la loro produzione (GU L 184, 15.7.1988, pag. 61).



Allegato II

Additivi alimentari

Direttiva 89/107/CEE del Consiglio, del 21 dicembre 1988, sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti gli additivi autorizzati nei prodotti alimentari destinati al consumo umano (GU L 40, 11.2.1989, pag. 27).

Direttiva 94/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 giugno 1994, sulle sostanze coloranti destinate ad essere utilizzate nei prodotti alimentari (GU L 237, 10/9/1994, pag. 0013).

Direttiva 94/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 giugno 1994, sugli edulcoranti destinati ad essere utilizzati nei prodotti alimentari (GU L 237, 10.9.1994, pag. 3).

Direttive 95/2/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 febbraio 1995, relativa agli additivi alimentari diversi dai coloranti e dagli edulcoranti (GU L 61, 18.3.1995, pag. 1).

Direttiva 2006/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, che modifica la direttiva 95/2/CE relativa agli additivi alimentari diversi dai coloranti e dagli edulcoranti e la direttiva 94/35/CE sugli edulcoranti destinati ad essere utilizzati nei prodotti alimentari (GU L 204, 26.7.2006, pagg. 10-22).

Integratori alimentari

Direttiva 2002/46/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 giugno 2002, per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative agli integratori alimentari (GU L 183, 12.7.2003, pag. 51).

Materiali a contatto con gli alimenti

Regolamento (CE) n. 1935/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 ottobre 2004, riguardante i materiali e gli oggetti destinati a venire in contatto con i prodotti alimentari e che abroga le direttive 80/590/CEE e 89/109/CEE (GU L 338, 13.11.2004, pag. 4).

Contaminanti

Regolamento (CE) n. 1881/2006 della Commissione, del 19 dicembre 2006, che definisce i tenori massimi di alcuni contaminanti nei prodotti alimentari (GU L 364, 20.12.2006, pag. 5).

Regolamento (CEE) n. 315/93 del Consiglio, dell'8 febbraio 1993, che stabilisce procedure comunitarie relative ai contaminanti nei prodotti alimentari (GU L 37, 13.2.1993, pag. 1).

Allegato II

Etichettatura dei prodotti alimentari

Direttiva 2000/13/CE relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti l'etichettatura e la presentazione dei prodotti alimentari, nonché la relativa pubblicità (GU L 109, 6.5.2000, pag. 29).

Direttiva 96/8/CE della Commissione, del 26 febbraio 1996, sugli alimenti destinati a diete ipocaloriche volte alla riduzione del peso (GU L 55, 6.3.1996, pag. 22).

Direttiva 90/496/CEE del Consiglio, del 24 settembre 1990, relativa all'etichettatura nutrizionale dei prodotti alimentari (GU L 276, 6.10.1990, pag. 40).

Direttiva 89/398/CEE del Consiglio, del 3 maggio 1989, relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti i prodotti alimentari destinati ad un'alimentazione particolare (GU L 186, 30.6.1989, pag. 27).

Alimentazione umana

Regolamento (CE) n. 1924/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006, relativo alle indicazioni nutrizionali e sulla salute fornite sui prodotti alimentari (corrigendum pubblicato nella GU L 404, 18.1.2007, pag. 12).

Regolamento (CE) n. 1925/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiunta di vitamine e minerali e di talune altre sostanze negli alimenti (GU L 404, 30.12.2006, pag. 26).

Direttiva 89/398/CEE del Consiglio, del 3 maggio 1989, relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti i prodotti alimentari destinati ad un'alimentazione particolare (GU L 186, 30.6.1989, pag. 27)

Pericoli biologici

Regolamento (CE) n. 1774/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 ottobre 2002, recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano (GU L 273, 10.10.2002).

Regolamento (CE) n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2001, recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili (GU L 147, 31.5.2001, pag. 1).



Allegato II

Zoonosi

Direttiva 2003/99/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 novembre 2003, sulle misure di sorveglianza delle zoonosi e degli agenti zoonotici, recante modifica della decisione 90/424/CEE del Consiglio e che abroga la direttiva 92/117/CEE del Consiglio (GU L 235, 12.12.2003, pag. 31).

Regolamento (CE) n. 2160/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio sul controllo della salmonella e di altri agenti zoonotici specifici presenti negli alimenti (GU L 325, 12.12.2003, pag. 1).

Nuovi prodotti alimentari

Regolamento (CE) n. 258/97 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 1997, sui nuovi prodotti e i nuovi ingredienti alimentari (GU L 43, 14. 2.1997, pag. 1).

Alimenti per lattanti

Direttiva 91/321/CEE della Commissione, del 14 maggio 1991, sugli alimenti per lattanti e alimenti di proseguimento (GU L 175, 4.7.1991, pag. 35).

II - Normativa in preparazione

Solventi da estrazione

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri riguardanti i solventi da estrazione impiegati nella preparazione dei prodotti alimentari e dei loro ingredienti; COM (2008)0154.

Prodotti fitosanitari

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla commercializzazione dei prodotti fitosanitari; COM (2006)388 def.

Nuovi prodotti alimentari

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai nuovi prodotti alimentari e recante modifica del regolamento (CE) n. XXX/XXXX; (che abroga il regolamento (CE) n. 258/97); COM(2007)0872.

Allegato II

Additivi, enzimi e aromi alimentari

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli aromi e ad alcuni ingredienti alimentari con proprietà aromatizzanti destinati ad essere utilizzati nei e sui prodotti alimentari e che modifica il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio, il regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio, il regolamento (CE) n. 2232/96 del Consiglio e la direttiva 2000/13/CE; COM/2006/0427 def.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli additivi alimentari (che abroga le direttive 62/2645/CEE, 65/66/CEE, 78/663/CEE, 78/664/CEE, 81/712/CEE, 89/107/CEE, 94/35/CE, 94/36/CE e 95/2/CE e le decisioni 292/97/CE e 2002/247/CE); COM/2006/0428 def.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli enzimi alimentari e che modifica la direttiva 83/417/CEE del Consiglio, il regolamento (CE) n. 1493/1999 del Consiglio, la direttiva 2000/13/CE e la direttiva 2001/112/CE del Consiglio; COM/2006/0425 def.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce una procedura uniforme di autorizzazione per gli additivi, gli enzimi e gli aromi alimentari; COM/2006/0423 def.

Salute degli animali

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 96/22/CE del Consiglio concernente il divieto d'utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze agoniste nelle produzioni animali; COM(2007)0292.

Residui di sostanze farmacologicamente attive negli alimenti di origine animale

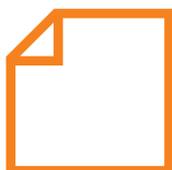
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce procedure comunitarie per la definizione di limiti di residui di sostanze farmacologicamente attive negli alimenti di origine animale e abroga il regolamento (CEE) n. 2377/90; COM (2007)194.



Allegato III

BILANCIO E PERSONALE 2002-2008							
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*
Bilancio (eseguito)							
Bilancio disponibile	non disp.	12,6	29,1	36,8	40,2	52,2	66,4
Esecuzione di bilancio	non disp.	9,9	21,2	29,7	36,4	47,5	64,2
Organico (effettivo)							
TO	45	49	138	194	250	300	335
AT + F	0	26	101	124	173	273	318
END, AC	5	30	24	36	55	37	77
Personale totale (compresi END e AC)	5	56	125	160	228	310	395
TO - tasso di esecuzione	0%	53%	73%	64%	69%	91%	95%

* Cifre finali riportate nella relazione annuale di attività 2008 dell'EFSA



Allegato IV

BILANCIO E PERSONALE 2009-2013*					
	2009	2010	2011	2012	2013
Bilancio provvisorio					
Bilancio disponibile	73.0	74.4	76.6	77.5	79.0
Organico (previsto)					
TO	355	360	365	370	375
END, AC	105	105	107	108	110
Personale totale (compresi END e AC)	460	465	472	478	485

TO: tabella dell'organico
AT: agenti temporanei
F: funzionari

END: esperti nazionali distaccati
AC: agenti contrattuali

* Dalle prospettive finanziarie per il periodo 2007-2013



© Autorità europea per la sicurezza alimentare, 2009

ISBN: 978-92-9199-105-1

doi: 10.2805/28745

La riproduzione è autorizzata, citando la fonte, tranne ove diversamente indicato.
I pareri o le posizioni espressi nella presente pubblicazione non rappresentano necessariamente in termini legali
la posizione ufficiale dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare.
L'Autorità europea per la sicurezza alimentare declina ogni responsabilità
per eventuali errori o imprecisioni contenuti nel presente documento.



 **efsa** 
European Food Safety Authority

Largo N. Palli 5/A
43100 Parma
Italia

Tel: +39 0521 036 111
Fax: +39 0521 036 110
www.efsa.europa.eu